

*...Sapresti intuire nel nudo bozzolo,  
la splendida farfalla....*

## **PREFAZIONE**

Questa tesi tratta un argomento tanto importante quanto attuale, soprattutto in ragione dei cambiamenti dello stile di vita degli ultimi decenni (sia in Occidente che in Oriente), quello delle malattie dello Shen, delle sindromi Gu e dei punti Gui.

Un aiuto prezioso nella realizzazione di quest'opera è stato quello di due dei miei insegnanti, il dottor Alessandro Cecconi ed il dottor Massimo Muccioli, ai quali vanno il mio più sincero ringraziamento e la mia più profonda stima.

Questo lavoro rappresenta anche un primo traguardo nel mio percorso di crescita come uomo e come medico di Medicina Tradizionale Cinese, pertanto mi sento in dovere e sono felice di ringraziare gli altri insegnanti, i miei colleghi-allievi di Scuola Tao, mia moglie Letizia e tutti coloro che hanno condiviso con me questi quattro anni di scuola e di vita

Spero infine che questo mio percorso prosegua sempre con entusiasmo e voglia di apprendere, sia da un punto di vista didattico che clinico, sempre in funzione di quel bene fondamentale della nostra vita, che è la salute.

# INDICE

## **PREFAZIONE**

<b>1- MALATTIE PSICHIATRICHE E PATOLOGIE DELLO SHEN</b>	<b>...5</b>
1.1 – <i>Malattie psichiatriche: confronto tra Occidente ed Oriente</i>	...5
1.2 – <i>Malattie dello Shen e punti Gui: cenni generali</i>	...6
<b>2 – PENSIERO DI SUN SI MIAO</b>	<b>...8</b>
2.1 – <i>Relazione tra macrocosmo e microcosmo</i>	...8
2.2 – <i>L'importanza di “Nutrire la vita”</i>	...9
<b>3 – SHEN, LING, ANIME VEGETATIVE E GUI: FORME DIVERSE DELL’ANIMA IN MTC</b>	<b>...13</b>
3.1 – <i>Concetti generali di Shen, Ling, Anime Vegetative e Gui</i>	...13
3.2 – <i>Alchimia taoista</i>	...18
3.3 – <i>Anime vegetative</i>	...19
3.4 – <i>Origine dei Gui</i>	...21
3.5 – <i>Punti Ling e punti Shen</i>	...22
3.6 – <i>Ideogrammi di Ling e Shen</i>	...25
3.7 – <i>Relazioni tra Gui, Ling e Shen</i>	...26
<b>4 – GUI E GU</b>	<b>...27</b>
4.1 – <i>Importanza clinica</i>	...27
4.2 – <i>Definizione e caratteristiche generali della Sindrome Gu</i>	...29

<i>4.3 – Trattamento della Sindrome Gu</i>	<i>...35</i>
<i>4.4 – Definizione e caratteristiche generali dei punti Gui classici</i>	<i>...39</i>
<i>4.5 – Altri punti importanti: Pohn e Hunmen</i>	<i>...42</i>
<i>4.6 – Tecnica dei sette dragoni: introduzione</i>	<i>...45</i>
<i>4.7 – Tecnica dei sette dragoni: sette dragoni esterni</i>	<i>...46</i>
<i>4.8 – Tecnica dei sette dragoni: sette dragoni interni</i>	<i>...47</i>
<i>4.9 – Terapia con punti Gui classici: uso in “triplette”</i>	<i>...48</i>
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>...52</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b>	<b>...53</b>

## ***SINDROMI GU e PUNTI GUI***

### *1 – MALATTIE PSICHIATRICHE E PATOLOGIE DELLO SHEN*

#### *1.1 – Malattie psichiatriche: confronto tra Occidente ed Oriente.*

L'agopuntura da sempre mira a trattare e risolvere ogni problema di salute, sia di tipo "fisico" che "psichico". Questa distinzione della persona tra corpo e psiche deriva esclusivamente dall'esigenza della medicina occidentale di suddividere le malattie in gruppi ben separati. Per millenni in Occidente il malato psichico è stato visto in buona sostanza come un elemento di disturbo per la società e le misure messe in atto per affrontare tale situazione hanno mirato esclusivamente a "contenere" tale malato in un ambiente ristretto, dove non potesse arrecare danno in primo luogo alle altre persone ed in seconda battuta anche a se stesso. Negli ultimi decenni però si è potuto osservare un graduale cambiamento culturale in Occidente: lo stretto legame e le influenze reciproche che esistono tra corpo e psiche sono stati gradualmente enfatizzati ed è nata una branca della medicina occidentale che si chiama appunto Psicosomatica. Tutto questo è derivato dalla semplice osservazione che anche uno stato emotivo alterato può causare disturbi che classicamente concernono la sfera fisica della persona. Nonostante questo cambiamento di tendenza del pensiero occidentale i malati psichiatrici veri e propri in Occidente vengono ancora oggi trattati tramite terapie che solo in minima parte riescono a migliorarne la qualità di vita, mentre spesso ne determinano esclusivamente la sopra citata messa in condizione di "inoffensività".

Il pensiero filosofico e la medicina cinese ribadiscono invece da sempre che ogni persona deve mirare all'equilibrio, sia in tema di Yin e Yang, che di Shen, Qi e Jing, che di Cielo, Uomo e Terra. Quando l'equilibrio viene perso allora c'è qualcosa che predomina e c'è qualcosa che manca, e quindi la persona si ammala.

## *1.2 – Malattie dello Shen e punti Gui: cenni generali.*

Le patologie dello Shen interessano quella che in Occidente è la sfera psichica della persona ed in Cina sono trattate da molti secoli con gli aghi e con le erbe. Nella Cina antica la psichiatria non esisteva così come la si intende al giorno d'oggi, e le patologie dello Shen erano semplicemente divise in 4 gruppi:

- Dian (o follia calma);
- Kuang (o follia agitata);
- Jian (o epilessia);
- Bai He Bing (o “Malattia del giglio”).

I primi 3 gruppi comprendevano malattie che potevano essere trattate con l'agopuntura, mentre con il termine di Malattia del giglio ci si riferiva a quei casi in cui erano presenti allucinazioni uditive e visive, che non trovavano giovamento con la terapia con gli aghi, ma che venivano trattati nello specifico con il bulbo del giglio ed in generale con le erbe. Il termine cinese Bai He è sinonimo di Bai Hui, che è anche il nome cinese dell'agopunto 20GV, o cento riunioni, le cui indicazioni psichiche sono ben conosciute. Importante a tal riguardo è l'osservazione che il bulbo del giglio, in maniera simile a 20GV, è costituito dalla riunione di un gran numero di squame, ciascuna delle quali è in grado di dare vita ad una nuova pianta perfetta; inoltre, secondo diversi testi classici, nelle malattie mentali tutti i vasi (che si riuniscono a Bai Hui o 20GV) sono raggiunti. Secondo Sun Si Miao, una delle più grandi figure della medicina cinese del VI°-VII° secolo dopo Cristo, ogni patologia dello Shen che non rientra in uno dei quattro gruppi sopra citati oppure che non risponde alla terapia classica, può essere trattata efficacemente tramite l'utilizzo dei punti Gui.

Ma prima ancora di affrontare l'argomento dei punti Gui bisogna porsi un'altra domanda: cosa è un Gui? Un fantasma? Un demone? Un antenato? Uno spirito? Una entità? Un'anima? L'anima?

Fin dalle origini dell'agopuntura, ed anche più indietro nel tempo, si fa riferimento ai Gui. E questo avviene sempre nell'ambito dei rituali di origine sciamanica. Se la mancanza di riferimenti a tale argomento si fa sentire, ciò è dovuto molto probabilmente all'assenza di testimonianze scritte da parte degli antichi riguardo ai fenomeni che essi consideravano naturali: evidentemente essi non avvertivano alcun bisogno di mettere per iscritto nulla, essendo molto più ricettivi nei confronti del Cielo di quanto si possa essere al giorno d'oggi. Da allora sono stati trovati diversi punti di agopuntura aventi lo scopo di aiutare l'uomo a trovare un suo equilibrio tra Cielo e Terra, così come sono stati trovati diversi modi di utilizzo di tali punti. Per quanto concerne i Gui, sono stati trovati in maniera analoga diversi punti, senza però che vi sia un particolare modo di utilizzarli. L'unica indicazione riguardo a tali punti è che alcuni di essi sono stati numerati. In effetti lo stesso Sun Si Miao ha proposto un trattamento dei Gui che può lasciare perplessi in quanto senza alcuna spiegazione. Allo scopo di capire e di non accettare passivamente ciò che ha scritto un uomo, per quanto grande ed onorevole egli sia stato, si impone comunque un ragionamento su tale argomento. Questi punti Gui, come si è visto precedentemente, sono stati numerati e tale procedura ha senza dubbio la sua motivazione, come si vedrà successivamente.

Il termine "punti Gui" compare per la prima volta in un testo medico nella seconda delle opere di Sun Si Miao, "Complemento alle Prescrizioni Essenziali per Tutte le Emergenze del valore di Mille pezzi d'Oro", che segue di qualche decennio la prima opera, "Prescrizioni Essenziali per Tutte le Emergenze del valore di Mille pezzi d'Oro".

Sun Si Miao ha scritto tale opera intorno all'anno 680 d.C.. Prima di allora l'utilizzo dei punti Gui era considerato come una sorta di rito magico.

## *2 – PENSIERO DI SUN SI MIAO*

### *2.1 – Relazione tra macrocosmo e microcosmo.*

Dallo studio delle opere di Sun Si Miao emerge che egli non nutre esclusivamente un interesse verso le terapie per malattie specifiche (nel senso di sindromi eziologicamente distinte) e disturbi che possono essere facilmente indirizzati verso rimedi comprovati, senza la minima attenzione alle particolarità della persona malata ed alle circostanze concomitanti. Egli pone piuttosto l'accento sul fatto che la vera "arte" nella medicina sta nella capacità di un grande medico di comprendere la complessa relazione, nelle continue trasformazioni del Qi, tra il macrocosmo ed il microcosmo del corpo umano.

Il Qi è il soffio vitale ed è quindi alla base della vita, tanto di ogni singolo essere vivente (microcosmo) quanto del mondo stesso (macrocosmo). I movimenti del Qi nel macrocosmo li osserviamo nei molteplici fenomeni naturali, proprio come, nel microcosmo, nei segni e nei sintomi che ciascun essere vivente manifesta. Uomo e ambiente non sono separati ma interagiscono costantemente. L'uomo trasforma la natura interagendo con essa e nello stesso tempo ne è trasformato. Un grande medico è colui che è consapevole che l'equilibrio ed il disequilibrio di macrocosmo e microcosmo sono sorretti da meccanismi fisiologici e patologici, e che quindi attraverso la cura del microcosmo si va ad agire comunque anche sul macrocosmo. Avendo raggiunto tale livello di "intuizione illuminata", il grande medico deve poi essere capace di diagnosticare prima e riequilibrare poi ogni potenziale disarmonia, prima di tutto attraverso la "coltivazione" del Qi (tramite uno stile di vita sereno, la moralità, la

respirazione ed ogni forma di esercizio fisico, la pratica spirituale, la meditazione e la pratica sessuale), inoltre attraverso la dieta (intesa non solo come introduzione regolata di cibi e bevande equilibrati, ma anche come assunzione di preparazioni alchemiche e fitoterapiche, eliminazione di farinacei, consumo di resina di pino, stalattiti e minerali polverizzati). Come ultima risorsa Sun Si Miao fa riferimento all'intervento del medico con agopuntura, moxibustione e prescrizioni fitoterapiche mirate. Gli ideali e le raccomandazioni contenuti ne "Prescrizioni Essenziali", in particolar modo in riferimento alla messa in guardia nei confronti di un eccessivo coinvolgimento negli affari mondani, appaiono al giorno d'oggi di difficile attuazione per la maggior parte della gente comune, presa dal turbinio della vita moderna, ma ogni studente, medico o paziente di Medicina Cinese, secondo Sun Si Miao, dovrebbe essere consapevole della ragionevolezza di tali raccomandazioni e non desistere mai dal cercare quotidianamente di avvicinarsi a tali ideali.

## 2.2 – L'importanza di "Nutrire la vita".

Nelle sue opere Sun Si Miao sottolinea ripetutamente il bisogno quotidiano dell'uomo di "Nutrire la Vita" attraverso la coltivazione del Qi in equilibrio con il macrocosmo per il beneficio del corpo individuale, del corpo della famiglia, del corpo politico e del "corpo" del cosmo. "Nutrire la Vita" significa coltivare la salute nel corpo, nella mente e nello spirito, e la ricompensa che ottiene una persona che si attiene a queste indicazioni è la preservazione della vita stessa, il "non incontrare tigri feroci". A tal proposito Sun Si Miao cita Qi Bo, il consigliere dell'Imperatore Giallo, che spiega perché gli uomini nell'antichità non si indebolivano nelle loro azioni neanche dopo aver

vissuto cento anni, mentre al giorno d'oggi diventano deboli già dopo aver vissuto la metà di tale lasso di tempo:

“Gli antichi, nella loro conoscenza del Dao, seguivano lo schema dello Yin e dello Yang, armonizzavano le loro azioni con abilità e calcoli, erano moderati nel mangiare e nel bere e regolari nelle loro abitudini di vita, e non si sovraccaricavano incautamente. Così facendo essi erano in grado di mantenere il loro corpo ed il loro spirito integri e vivevano i loro anni celestiali nel migliore dei modi, andandosene solo dopo aver superato i cento anni”. Sostanzialmente Sun Si Miao enfatizza il bisogno della moderazione e della regolarità nello stile di vita e nella alimentazione, al fine di vivere in armonia con le stagioni e di evitare il sovraccaricamento fisico e l'eccesso emozionale, secondo i dettami de “Il Classico Interno dell'Imperatore Giallo”.

Egli inoltre fornisce spiegazioni approfondite su cosa bisogna fare per Nutrire la Vita:

“La Via per Nutrire la Vita consiste nell'aspirare costantemente al minor sforzo al fine di non diventare mai molto affaticato e nel non forzare oltre il limite di sopportazione. D'altro canto, l'acqua che scorre non è mai viziata ed il cardine della porta non è mai infestato dai tarli. La spiegazione di questo è data dal fatto che essi si muovono”.

La conclusione cui Sun Si Miao fa arrivare gradualmente il suo lettore è quindi questa:

“La Via per Nutrire la Vita consiste nel non muoversi mai troppo a lungo, nel non stare mai in piedi troppo a lungo, nel non stare mai seduti troppo a lungo, nel non stare mai sdraiati troppo a lungo, nel non guardare mai troppo a lungo, nel non ascoltare mai troppo a lungo. Lo sguardo prolungato danneggia il sangue, la posizione sdraiata prolungata danneggia il Qi, la posizione in piedi prolungata danneggia le ossa, la posizione seduta prolungata danneggia la carne, e il movimento prolungato danneggia i tendini”.

Se quindi da un punto di vista fisico “Nutrire la Vita” significa cercare l’equilibrio tra movimento e riposo, anche da un punto di vista emozionale la ricerca dell’equilibrio è basilare:

“Evita l’ansia e la preoccupazione, la grande rabbia, il dolore e la pena, la grande paura, evita di saltellare qua e là nei discorsi, le troppe parole e le grandi risate. Evita di buttarti a capo fitto nei tuoi desideri e di aggrapparti all’odio. Il pensiero eccessivo minaccia lo spirito e disperde la volontà, i desideri eccessivi confondono la volontà, gli affari di lavoro esauriscono il corpo fisico, i discorsi eccessivi consumano il Qi, le risate eccessive danneggiano i visceri, la preoccupazione eccessiva intimidisce il cuore, la gioia eccessiva fa traboccare le intenzioni, la felicità eccessiva fa dimenticare gli errori e fa diventare farraginoso e confuso, la rabbia eccessiva rende instabili i cento vasi, i piaceri eccessivi fanno perdere la concentrazione, ed i dispiaceri eccessivi rendono patito e tetro. Se fallisci nell’eliminare questi dodici eccessi, la costruzione e la difesa perderanno la loro misura, ed il Qi ed il sangue avranno un flusso frenetico. Questa è la radice della perdita della vita. Solo una persona che non ha né troppo né troppo poco (di questi) è in grado di avvicinarsi alla Via”.

Anche dal punto di vista sessuale la Via per Nutrire la Vita si basa sulla moderazione, che però nell’uomo va interpretata come moderazione nel numero non tanto dei rapporti sessuali quanto piuttosto delle emissioni seminali, come scrive ancora Sun Si Miao:

“Se un uomo può accoppiarsi con 93 donne e mantenersi sicuro (cioè senza eiaculare), vivrà per 10000 anni”.

Nel contesto del rapporto sessuale, questo significa che i benefici che un uomo ottiene dall’assorbire la Yin Qi e l’essenza della sua donna durante l’orgasmo di lei non compensano la perdita del proprio Qi e dell’essenza maschile che si verifica

invariabilmente durante l'orgasmo maschile. Come risultato, gli orgasmi femminili sono altamente desiderabili, mentre gli orgasmi maschili dovrebbero essere evitati completamente o fortemente limitati, in relazione all'età ed allo stato di salute dell'uomo.

Infine anche l'assunzione di cibo e medicinali deve essere improntata all'equilibrio, anzi il cibo (insieme a quello che possiamo chiamare "stile di vita") viene visto da Sun Si Miao come la prima medicina a disposizione dell'uomo, prima in quanto meno invasiva e di uso quotidiano, mentre i farmaci fungono da medicina di secondo livello:

“Tutte le sostanze che contengono Qi forniscono nutrimento e quindi preservano la vita. E ancora, mangiarle senza consapevolezza può significare successo o fallimento. La gente comune oggi le usa quotidianamente in maniera inconsapevole, e così riconosce difficilmente quando l'acqua ed il fuoco si avvicinano...

Per assicurare il corpo alla radice, devi sostenerlo con il cibo. Per salvarlo dalla velocità della malattia, devi contare sui medicinali. Una persona che non conosce l'appropriatezza del cibo è incapace di preservare la sua vita. Una persona che non comprende l'importanza di astenersi dai medicinali è incapace di utilizzarli per eliminare la malattia[...]

Il cibo è in grado di espellere il male e stabilizzare i visceri e gli intestini, e di placare lo spirito e liberare la volontà, proteggendo così il sangue ed il Qi. Se tu sei in grado di utilizzare il cibo per riequilibrare i disordini cronici, per rilassare le emozioni, ed eliminare la malattia, allora puoi definirti un eccellente artigiano. Questo è il metodo speciale per allungare gli anni e per “mangiare per (raggiungere) l'età anziana” ed è l'arte somma di Nutrire la Vita.

Le persone che praticano la medicina devono innanzi tutto comprendere a fondo l'origine del disordine e conoscere cosa è stato violato. Poi, devono utilizzare il cibo per trattarlo, e se il cibo non riuscirà a curarlo, successivamente devono utilizzare i farmaci”.

### *3 – SHEN, LING, ANIME VEGETATIVE E GUI: FORME DIVERSE DELL'ANIMA IN*

#### *MTC*

##### *3.1 – Concetti generali di Shen, Ling, Anime Vegetative e Gui.*

Per comprendere l'esatto significato cinese del termine “Gui” bisogna partire dalla formazione di ogni nuovo essere umano, quindi dal concepimento, e dai concetti di Shen, Ling ed anime vegetative.

Il concepimento avviene quando vi è l'incontro uomo-donna, quando vi è la fusione dello spermatozoo (Jing maschile) e dell'ovocita (Jing femminile), ai quali si aggiunge il Qi cosmico del luogo in cui avviene il concepimento, nel momento preciso in cui avviene il concepimento.

Il concetto di Qi cosmico, che non fa parte della cultura occidentale classica, può essere descritto come una sorta di soffio vitale che parte dalle forze celesti (cioè dall'anima del mondo, dal “grande Shen”), e che va a dare vita ad ogni singola creatura che nasce nel mondo stesso. Una prova a sostegno dell'esistenza del Qi cosmico è data dal fatto che non sempre il prodotto dei 2 Jing, maschile e femminile, dà luogo a qualcosa di vitale: secondo la Medicina Tradizionale Cinese infatti l'aborto spontaneo è spesso il risultato dell'unione delle due essenze vitali dei genitori non completata dalla presenza di un Qi cosmico adeguato.

Ogni luogo ha una sua energia e quindi un suo Qi (cosmico): ad esempio una città industrializzata e molto popolata ha un Qi indubbiamente diverso da quello di una campagna scarsamente abitata; inoltre nei secoli molti sono stati quelli che hanno scelto di andare ad abitare nelle regioni più impervie della terra e questo, al di là delle personali convinzioni filosofico-religiose, spesso è motivato dalla necessità di trovare una nuova “energia”. Lo stesso luogo si associa ad un Qi cosmico diverso in relazione a tempi diversi, cioè muta continuamente con il passare del tempo. Ogni stagione, primavera, estate, autunno ed inverno sono legati a diverse condizioni di temperatura, di umidità, di vento, ed hanno pertanto ciascuna un Qi nettamente diverso da quello delle altre. Ed anche il tempo atmosferico di uno specifico giorno, inteso come cielo sereno o cielo nuvoloso-piovoso-tempestoso, gioca un ruolo determinante nella genesi della nuova vita; infatti secondo il pensiero cinese non bisogna concepire un figlio durante una tempesta in quanto il Qi cosmico in tale situazione è instabile e ciò influirà negativamente sul concepimento.

Oltre ai diversi fattori che possono modificare il luogo ed il tempo del concepimento, ovviamente il Qi del nascituro è influenzato dalle caratteristiche del Qi dei genitori. In primo luogo ci sono persone geneticamente e costituzionalmente con Qi buono che tendono ad avere figli con Qi altrettanto buono. D’altro canto ci sono persone che, per costituzione con un Qi debole, tendono ad avere figli con Qi debole. In secondo luogo è importante l’età dei genitori in quanto il Jing di genitori giovani è in genere più vitale del Jing di genitori meno giovani. Infine altrettanto importante è lo stato di salute dei genitori: il concepimento in stato di malattia è più frequentemente associato ad un nascituro con Qi debole rispetto al concepimento da parte dello stesso genitore avvenuto però in buono stato di salute.

In definitiva il Qi di un bambino appena concepito dipende da diverse variabili del Qi cosmico, del Jing della madre e del Jing del padre, che vanno sempre considerate in clinica, soprattutto quando ci si trova di fronte ad un paziente con Qi indebolito o comunque alterato.

Il periodo di gestazione nella medicina cinese è rapportato alla formazione dell'anima (Ling) del nuovo individuo. Nello specifico quando il grande Shen (principio cosmico universale che permea ogni cosa, cioè, come sopra accennato, una sorta di “anima del mondo”), attraverso il Qi cosmico, viene richiamato dall'unione dei due Jing, dà origine appunto al Ling. Ogni persona ha il suo Ling, la sua “anima individuale”, la sua strada da percorrere, la sua lezione da imparare, il suo lavoro non compiuto da svolgere. Esiste quindi, secondo il pensiero filosofico cinese, un percorso specifico per ogni persona, quindi ci sono tappe che ciascuno deve completare, esperienze che ciascuno deve fare, conoscenze che ciascuno deve acquisire.

L'ideogramma della parola Ling è composto dal carattere “Yu” (pioggia), dal carattere “Ban” (rappresentato da tre bocche aperte, significa “derivato” o “sottoprodotto”) e dal carattere “Wu” che significa “sciamao”. La pioggia simboleggia uno dei modi che ha il cielo (simbolo del grande Shen) per mettersi in contatto con la terra, che a sua volta è strettamente legata all'uomo (Ling).

Secondo Jeffrey Yuen, uno dei più importanti esperti di medicina classica cinese contemporanei, con la teoria dei 5 elementi è possibile analizzare il rapporto tra grande Shen e Ling: il grande Shen è il fuoco ed il Ling è il metallo. Il fuoco domina il metallo, cioè permette il cambiamento dell'aspetto del metallo. Come il fuoco trasforma il metallo, così il grande Shen cerca di trasformare il Ling. Shen e Ling (fuoco e metallo) sono fra loro in un “ciclo di controllo” dove lo Yi (terra) sta al centro. Se il Ling non è

ben sviluppato, non ci sarà del “buon” metallo da plasmare. Sempre secondo Jeffrey Yuen, passando dal livello del macrocosmo a quello del microcosmo, al grande Shen dell’universo corrisponde il grande Shen dell’uomo, rappresentato dal cervello. Dal rapporto tra grande Shen e Ling, cioè tra cervello ed anima individuale, deriva il piccolo Shen, rappresentato dal cuore, che altro non è che un’emanazione, un’applicazione specifica del grande Shen universale. Le esperienze che l’uomo vive vengono registrate attraverso il cervello. Ad ogni persona però corrisponde una anima individuale distinta dalle altre. Il cervello registra le esperienze vissute, mentre l’anima individuale le filtra poi in maniera “personale”, cosicché tali esperienze si traducono in emozioni e sensazioni, che vengono infine registrate dal cuore. La consapevole elaborazione delle esperienze vissute consente in definitiva la trasformazione individuale (unione grande e piccolo Shen/mente-cuore) attraverso l’opera di “filtraggio” svolta dall’anima individuale (Ling). Il cervello (grande Shen) riunisce le esperienze della vita, alle quali dà un valore “oggettivo”, mentre il cuore (piccolo Shen), che risiede nel petto, è responsabile del valore intrinseco che ogni persona dà alla propria vita. In questo senso il cuore è strettamente legato al concetto di predestinazione, cioè attribuisce ad ogni esperienza vissuta un valore più o meno positivo in base a quella che in maniera innata “sente” essere la propria strada, e quindi in base alla propria “pre-destinazione”. L’utilizzo dei punti del petto (dove alloggia il cuore) rivela la predestinazione, che Jeffrey Yuen chiama anche “curriculum”. Il termine “curriculum” in latino significa sia “strada” che “cocchio”, quindi è utilizzato per indicare sia un percorso da compiere che il mezzo con cui si compie il percorso. Pertanto l’associazione dell’organo cuore al concetto di curriculum sta nel fatto che il cuore di ogni persona sa in maniera innata quale percorso vitale è il migliore da

compiere e quali sono i mezzi migliori per percorrerlo.

Dall'analisi dei testi classici emerge che il concetto di predestinazione è spesso citato in letteratura, anche se in maniera diversa in base al periodo storico.

Prima della dinastia Song (X°-XIII° secolo dopo Cristo) la predestinazione è vista come un destino immutabile (nel senso di non modificabile) che ogni uomo deve capire ed attuare, per cui i punti del petto legati alla predestinazione possono essere usati per aiutare l'uomo a capire e quindi a compiere il proprio destino.

Dopo la dinastia Song (pensiero condiviso anche da Jeffrey Yuen) la predestinazione viene vista invece come una sorta di traccia innata da seguire, che però può essere cambiata. Tale cambiamento della predestinazione può essere fatto comunque sempre tramite l'utilizzo dei punti del petto. Si può cambiare il valore delle esperienze della vita, immagazzinate nel cervello e quindi nel grande Shen, e questo può essere fatto anche attraverso i punti del petto (del piccolo Shen). Se cambia il valore, cambiano anche le esperienze. Tutto nella vita è relativo. Attribuendo il giusto valore ad ogni esperienza è possibile trovare aspetti positivi e costruttivi anche in un'esperienza di per se stessa negativa. Se al contrario un'esperienza negativa non è filtrata in maniera equilibrata dal Ling, allora il piccolo Shen non riesce a leggerla in maniera serena e non riesce quindi a “metabolizzarla”, con il risultato che tale esperienza diventa con ogni probabilità un elemento di rottura nel rapporto tra grande Shen e piccolo Shen. Quindi se si cambia la propria disposizione mentale, cioè il modo in cui l'anima individuale (Ling) accoglie e filtra le esperienze “oggettive” registrate dal cervello (grande Shen), allora queste esperienze cambiano, vengono “interiorizzate” e quindi immagazzinate dal cuore (piccolo Shen). Questo è il giusto rapporto tra grande Shen e piccolo Shen, che in

un individuo in equilibrio, cioè sano, comunicano tra loro in maniera continua grazie alla mediazione di un'anima individuale Ling equilibrata.

### 3.2 – Alchimia taoista.

L'alchimia orientale e quella occidentale hanno incentrato la loro attenzione da sempre su temi diversi, anche se entrambe si sono concentrate sulla trasformazione dei materiali terreni al fine di farne espressioni divine. Mentre l'Occidente si è preoccupato soprattutto della trasmutazione dell'oro, in Oriente gli alchimisti hanno mirato allo sviluppo di elisir e tecniche in grado di consegnarli alla longevità fisica ed alla immortalità spirituale, intesa come armonia, gioia e conoscenza.

Per la redenzione dello Shen dalla materia, cioè affinché l'uomo possa disancorarsi dal lato materiale della vita per consentire allo Shen di elevarsi verso l'immortalità spirituale, l'alchimia taoista ha introdotto l'utilizzo dei minerali, simbolo per eccellenza della vita "materiale". Secondo il pensiero alchemico, l'utilizzo di minerali, insieme alla meditazione e ad alcune pratiche sessuali, permette quindi un più rapido accesso allo Shen. Le pietre, i minerali ed i metalli hanno un impatto sul Jing al livello del cervello, delle ossa e del midollo. Essendo il Jing strettamente connesso allo Shen, si spiega pertanto come tali materiali possano influenzare indirettamente anche quest'ultimo. E' noto che i minerali diventano malleabili quando si ha fuoco a sufficienza per poterli bruciare interamente, e questo è il fondamento del fuoco alchemico. Ecco perché in alchimia si dice che se non si ha un'emissione di fuoco appropriata, non si può arrivare alla trasformazione alchemica, e ciò è valido tanto per i minerali quanto per l'energia dell'uomo. Nel Qi Gong infatti esiste ugualmente il concetto di "fuoco alchemico": con le pratiche e gli esercizi del Qi Gong, sempre secondo i dettami dell'alchimia taoista,

l'uomo deve mirare alla “evoluzione del fuoco nelle diverse parti del corpo”, per ottenere poi l'accrescimento e la trasformazione del proprio Qi, avendo sempre come scopi ultimi la longevità fisica e l'immortalità spirituale.

Secondo la Medicina Tradizionale Cinese il Jing, riscaldato dal Ming Men, diventa Yuanqi (Qi essenziale), ed il Qi essenziale si distribuisce agli organi Zang. Per ogni uomo l'organo che riceve più Yuanqi determina la natura propria del soggetto, il destino. L'essenza dei reni raggiunge il cuore, dove risiede il piccolo Shen (nel petto), che, come si è visto sopra, è il curriculum (predestinazione) della vita personale del paziente. Quindi, se si ha accesso al petto, lo si ha anche alla predestinazione del paziente. Se si riesce a compiere presto il proprio destino in questa vita, allora ci si può occupare di quello successivo, che è il raggiungimento della longevità fisica e dell'immortalità spirituale. Molto probabilmente Sun Si Miao, che ha speso la sua vita nello studio e nella clinica, alla fine della sua esistenza, sentendo di aver ultimato il percorso per cui era predestinato, si è ritirato a vivere gli ultimi anni da solo sulle montagne per compiere un secondo e più alto destino, quello dell'immortalità.

Le turbe dello Shen riflettono una perdita di controllo di una o più funzioni che i cinesi chiamano “riduzione della luce”. Nel momento in cui si riduce la luce, si entra nell'oscurità che allontana dallo Shen. La luce si riflette negli occhi ed è per questo che i cinesi parlano di Yan Shen, cioè “spirito degli occhi”. Dallo sguardo è possibile capire se un paziente è in salute oppure no, se lo Shen è buono oppure no. Se lo sguardo è luminoso allora lo Shen è buono, ed anche se il paziente ha problematiche importanti, le probabilità di guarigione sono buone. Se lo sguardo è spento ed alterato invece, lo Shen stesso è malato e di conseguenza difficilmente il paziente andrà incontro ad una guarigione completa.

### 3.3 – Anime vegetative.

Tornando alla gestazione, come accennato in precedenza, nella medicina cinese tale periodo della vita è rapportato alla formazione dell'anima individuale (Ling).

L'anima individuale della nuova vita appena formata si manifesta poi, con il progredire della gravidanza, con le varie anime vegetative, che sono le anime dei cinque organi.

La prima manifestazione del Ling è il Po, associato al polmone. Il primo trimestre è associato alla terra e alla creazione dello Yi (anima vegetativa della milza). Il secondo è associato al piccolo Shen e quindi al cuore. E' qui che viene creato anche il legame col tempo, e il tempo è in relazione con lo spazio. Nel terzo trimestre nasce lo Hun, associato al fegato, che presiede alla capacità di riempire il tempo che è dato all'uomo per la sua esistenza.

Hun, Shen, Yi, Po e Zhi sono quindi le “anime vegetative” e possono essere descritte come emanazioni, aspetti, manifestazioni del Ling.

Lo Hun si attiva al terzo trimestre di gravidanza, quindi alla fine. Per analogia è la capacità di collegarsi al passato e di intuire nel futuro e quindi agire nel presente in funzione di queste due dimensioni. Lo Hun rappresenta tutte le esperienze che ciascuno accumula nella propria vita. Quando si hanno difficoltà a ricordare esperienze passate, come in casi di violenza, si può dire che vi è squilibrio nel fegato poiché il fegato ha in sé gli elementi del tempo e quelli del ricordo.

Il Po è la consapevolezza immediata, quindi la coscienza delle cose che succedono al momento. Questo momento presente viene considerato “Po cosciente”. Se però si sceglie di dare importanza solo ad alcuni elementi di ciò che accade all'esterno, filtrandoli e focalizzando l'attenzione su una sola cosa (ad esempio sull'insegnante che spiega la lezione), allora si è nella sfera dello Yi (mente).

La mente è quello spazio dove risiede l'oggetto verso il quale si dirige la propria attenzione. Avviene cioè una separazione dell'oggetto osservato dal torbido, dal contesto (come avviene per i bambini autistici). Gli Hun sono l'animazione del sottile, i Po del corporale. I soffi celesti formano gli Hun, i soffi terrestri i Po. Gli Hun permettono di sentire, pensare, ragionare, immaginare, sognare, contemplare, di avere estasi. I Po garantiscono l'istinto, le sensazioni corporali. Gli Hun sono 3 (spiritualità, intelligenza, emozioni). I Po sono 7 (sette emozioni).

Lo Yi è la disposizione che dà l'orientamento alla coscienza. La coscienza è la capacità di percepire se stessi ed il mondo circostante. Lo Yi invece va al di là della coscienza, è l'intenzione che conferisce dinamicità al pensiero cosciente.

Lo Zhi è la volontà. Lo shen nel corpo richiede la volontà. Quando si mette il cuore nei propri pensieri si ha la volontà, che è armonia fra pensiero ed emozioni. Quando c'è conflitto fra quello che si sente e si pensa c'è alterazione della volontà. Zhi ha lo stesso carattere dell'anima vegetativa. Il primo volere è voler vivere, cioè appassionarsi alla vita, provare emozioni, avere desideri. Le emozioni ed i desideri costituiscono il fuoco che attiva il Jing.

#### 3.4 – Origine dei Gui.

Al momento della morte si perde il Jing, ovvero la base e l'essenza della vita, ed il Jing abbandona il corpo attraverso il Po, che è entrato nel corpo e nel Jing al momento del concepimento. Quindi il Po entra nel corpo nel concepimento e vi esce nella morte.

A volte l'anima che risiede nel Po non vuole lasciarlo e vuole tornare ad essere concepita di nuovo: questi sono i fondamenti della reincarnazione, poiché vi è una situazione "incompiuta" da completare. Il problema quindi si ha quando non si è pronti

a morire, come in caso di incidenti mortali, in cui una vittima non ha avuto il tempo di riappacificarsi con la propria vita e ciò che ne scaturisce è una lotta tra il Po che se ne va e la vita fisica. Il Po, a questo punto, resta sospeso nello spazio fisico e diventa un fantasma (Gui). A testimonianza del legame tra i concetti di Po e Gui vi è il fatto che l'ideogramma del Gui fa parte dell'ideogramma del Po. L'idea della reincarnazione è quella di continuare il lavoro non finito.

Il termine “Gui” può essere tradotto in molti modi, di cui i più usati sono “fantasma” o “demone”. Un'altra possibile traduzione è “spirito” o “anima”, parole utilizzate anche in associazione ai termini di “Ling” e “Shen”: quali sono le differenze tra Gui, Ling e Shen?

### 3.5 – Punti Ling e punti Shen.

Analizzando la localizzazione dei punti contenenti l'ideogramma del Ling o dello Shen si distinguono 4 gruppi:

1. dorso:

10GV Lingtai (Torre dello spirito o Punto più elevato dello spirito);

11GV Shendao (Via dello Shen);

44BL Shentang (Casa dello Shen);

2. petto:

23KI Shenfeng (Sigillo dello Shen);

24KI Lingxu (Rovine dello spirito o Poggio dello spirito);

25KI Shencang (Magazzino dello Shen);

3. testa:

24GV Shenting (Cortile dello Shen);

13GB Benshen (Radice dello Shen);

18GB Chengling (Giovare allo spirito);

4. meridiano Shou Shao Yin:

2HT Qingling (Spirito verde);

4HT Lingdao (Via dello spirito);

7HT Shenmen (Porta dello spirito).

Osservando tale classificazione è possibile constatare che per i primi 3 gruppi ci sono due punti-Shen ed un punto-Ling, mentre accade il contrario per l'ultimo gruppo. A proposito di quest'ultimo è interessante notare che i punti che ne fanno parte sono tutti localizzati sul meridiano del Cuore, che nei testi classici non è descritto come un meridiano da utilizzare nella pratica clinica: nel capitolo 2 del Ling Shu è scritto che “la malattia del meridiano del Cuore si manifesta sul Maestro del Cuore”, avendo questi due organi uno stretto legame, per cui “quando è interessato il Cuore si utilizzano i punti del meridiano del Maestro del Cuore”; inoltre sempre secondo il Ling Shu “il sistema dei meridiani comprende 11 vasi” (e non 12) così come “5 meridiani yin” (e non 6).

L'esclusione del meridiano del Cuore dai testi classici è testimoniata anche dal capitolo 58 del So Wen, in quella che è chiamata “La dimora dei punti volanti”, dove l'insieme dei punti esistenti all'epoca è elencato da Qi Bo all'Imperatore Giallo, che li conserverà in quella che chiamerà “La stanza delle orchidee d'oro”. Esaminando tale raccolta appare evidente che non sono presenti molti dei punti attuali, in particolare proprio quelli del meridiano del Cuore. A questo punto sorge spontanea una domanda: il meridiano del Cuore è inesistente, oppure è troppo prezioso per essere svelato ed utilizzato dai profani? Potrebbe ciò rappresentare una strada per indicare l'importanza ed il lato “sacro” dei punti Ling?

Il punto 2HT (Qingling), la cui puntura è spesso sconsigliata, ha per ideogramma una associazione di due segni: quello del vegetale in crescita, che simboleggia la nascita e la generazione, e quello del crogiolo, dove si preparava il cinabro (materiale molto prezioso nell'antica Cina: nell'alchimia cinese è la materia prima della pietra filosofale).

Il punto 4HT sarebbe la via, il cammino dello spirito, anche se un'altra traduzione della parola Dao è "colui che mostra il cammino".

In maniera simile, mettendo i punti del dorso e del petto in corrispondenza, è facile constatare che i punti Ling 10GV (Lingtai) e 24KI (Lingxu) hanno qualcosa di "superiore" poiché per 10GV si tratta di "torre" o "punto più elevato dove si posano gli uccelli" (uccelli=spiriti?), che è anche il nome di una stella della costellazione dell'Orsa Maggiore, così come per 24KI si tratta di "poggio" o "luogo elevato", desertico a causa delle tigri che ci vivono (da notare che la tigre ha il potere di allontanare il male e da qui si arriva al privilegio di un tale luogo di ricevere gli spiriti in quiete completa). D'altronde il "poggio" è anche il posto dove si installava una volta lo sciamano per accogliere gli spiriti.

Per ciò che concerne i punti della testa, il 18GB (Chengling) rappresenta un uomo in ginocchio che riceve con rispetto qualcosa da due mani e questo lascia l'immagine di qualcosa che discende dal Cielo verso l'uomo, mentre per i punti Shen sembra accadere l'opposto: così per il punto 24GV (Shenting) il termine "Ting" traduce la posizione assunta nel tiro con l'arco al momento delle cerimonie rituali, in uno spazio non chiuso, in presenza del Sovrano. Da notare che mentre si tira con l'arco, si tratta di inviare una freccia verso il Cielo. In questo senso il Sovrano potrebbe essere interpretato come una metafora per designare lo Shen.

Il punto 13GB (Benshen) rappresenta la base di tale volo poiché il termine “Ben” significa radice, tronco, origine. Appare evidente che le radici nascono dalla Terra e da qui viene la deduzione che lo Shen proverrebbe dalla Terra per elevarsi.

Tornando al meridiano di Shou Shao Yin (Cuore), se lo si esamina bene è possibile intuire come un cammino verso una sorta di comunione con lo Spirito. Partendo dall'estremità, si incontra prima di tutto il punto 7HT (Shenmen), che rappresenta lo spirito Shen proveniente dalla Terra (punto yuan terra) che apre la porta per lasciare libero accesso alla Corte del Palazzo (simboleggiata dalla porta a due battenti).

Procedendo lungo questo cammino, si può aggiungere ai punti sopra citati 5HT (Tongli, o “Penetrare l'interno”), che simboleggia la terra, il campo con i suoi rivoli di irrigazione dove lo sbocciare dei fiori permette la comunicazione con il Cielo e dove si rende omaggio agli antenati, grazie al vaso tripode il cui scopo è di comunicare con gli spiriti degli antenati.

Si arriva poi al punto 4HT (Lingdao) dove lo Spirito del Cielo mostra la Via per accedere al punto 2HT (Qingling), ricettacolo alchemico dove il Ling si materializza nell'uomo.

### 3.6 – Ideogrammi di Ling e Shen.

Un ulteriore approfondimento dei concetti di Shen e Ling si ottiene analizzandone i rispettivi ideogrammi.

Il carattere Ling ha subito un'evoluzione nei secoli, ma vi è sempre stato un riferimento alla richiesta della pioggia da parte dell'uomo tramite canti (simboleggiati da tre bocche), offerte di giada o danze. Secondo una parte degli studiosi il simbolo delle tre bocche può anche essere letto come rappresentazione della moltitudine delle gocce della

pioggia. In definitiva queste cerimonie rituali sono associate al prodigio del soprannaturale, da cui derivano i concetti di meraviglioso, prodigioso, essere spirituale, spirito (in opposizione al corpo).

Il carattere Shen fa riferimento ad un fenomeno naturale, cioè il turbinio del fulmine e la nube di tempesta, e si correla quindi ai concetti di espansione, manifestazione, rinnovamento delle potenze celesti. Secondo altre rappresentazioni dello Shen invece si fa riferimento alle volute di fumo di un sacrificio, correlate ai concetti di espressione, manifestazione che si eleva verso le divinità, oppure si fa riferimento alle mani che si oppongono per tendere una corda, simbolo dell'alternanza delle forze naturali.

Dall'analisi degli ideogrammi si potrebbe concludere quindi che lo Shen sarebbe uno spirito, yin, che cerca di elevarsi in rapporto al Ling, che sarebbe lo Spirito, yang, che, essendo più sottile, tende a scendere verso l'uomo e la Terra.

### 3.7 – Relazioni tra Gui, Ling e Shen.

Ma quale sarebbe il ruolo del Gui in questa interpretazione?

Sarebbe yin in rapporto allo Shen ed al Ling poiché, secondo alcuni autori, il Gui sarebbe l'entità del Po (yin, materiale, alloggiato nel Polmone), che non può elevarsi, a differenza dell'entità Hun (yang, più sottile, alloggiata nel Fegato), che, essendo l'ombra dello Shen, non trova difficoltà a divenire Shen.

Per quanto riguarda il ruolo degli antenati all'interno di questa rappresentazione, è possibile averne un'idea leggendo il testo di un rituale tradizionale: "Durante le danze di estasi, è l'anima errante degli antenati che si suppone si posi sulle maschere animalesche portate dai loro discendenti; è allora in qualità di spirito Ling o Shen che essi si manifestano beneficamente". Se Ling e Shen sono benefici, si intuisce per sottinteso il lato perturbatore del Gui.

#### 4 – GUI E GU

##### 4.1 – Importanza clinica.

Quando si lavora in agopuntura con i Gui, si lavora con:

1. qualcuno non pronto a morire;
2. qualcuno che è morto lasciando qualcosa a metà;
3. qualcuno che è morto restando attaccato alla sfera fisica (ad esempio chi lascia dietro di sé persone molto amate, con legami sessuali forti).

Questi sono i tre Gui ed appena iniziano a lasciare il corpo possono essere trasformati nei tre vermi per diventare Gu (parassiti).

Sostanzialmente quando si muore l'anima Ling si separa dal corpo, e se non si separa, diventa Gui.

A conferma dell'importanza attribuita al Gui nel pensiero cinese vi è il rapporto dei cinesi antichi con la cremazione fino al buddismo. A quel tempo la cremazione dei corpi non era una pratica diffusa; l'unica occasione in cui si cremava un corpo era quando si aveva il sospetto che lo stesso fosse posseduto da un Gui e quindi rappresentava un modo per far sì che il Gui non si impossessasse del corpo, dato che il Gui era visto come un'infezione che si propagava con il respiro.

Ma come si manifesta questo impossessarsi di un corpo da parte di un Gui?

Nel Ling Shu (capitolo 58) è scritto che “quando qualcuno non è pauroso e preoccupato e lo diventa improvvisamente, ammalandosi, questo è dovuto all’opera di un fantasma o demone (Gui)”. Il fantasma non ha solo forma umana; ad esempio c’è Lian, che è un demone della natura che può influenzare lo Shen, oppure ci sono spiriti animali (come lo spirito della volpe, trattato in molti manuali di tradizione medica cinese di stampo religioso), che possono avere poteri che vincono il corpo umano. Si chiamano Gui, fantasmi o demoni (in relazione all’uomo ed allo Yin), e possono accompagnar l’uomo in vita ed in morte.

Esistono poi entità simili ai Gui associate a condizioni di stress prolungato, chiamate “parassiti Gu”. Nel Ling Shu (capitolo 68) è scritto che “quando la gioia e la rabbia non sono temperate ed il Gui ed i liquidi non sono evacuati, allora il freddo ed il caldo diventano inappropriati. Il freddo ristagna in mezzo agli intestini, causando accumulo di parassiti Gu. La parola Gu si associa all’esagramma 18 dell’Yijing, dove vi sono la montagna sopra ed il vento sotto. La situazione è quella della montagna che blocca il vento. E se il vento (il cambiamento) viene bloccato dalla montagna, ne risulta il disfacimento perché si impedisce il movimento e quindi si inizia ad osservare stasi di sangue (disturbo dello Shen). Il disfacimento viene messo in stretta relazione ai parassiti, cioè entità pestilenziali, che producono emozioni strane o irregolari, manie, disordini psicologici o ansie in generale. Nel caso presente ci si trova di fronte a tre aspetti del Gu, non solo in relazione ai fantasmi Gui, di cui si è già trattato, ma anche:

1. parassiti vaganti da un paese all’altro, associati al viaggiare (portati anche dal cibo: una certa forma di cibo può creare una stasi ed un’infezione parassitaria);

2. parassiti o vermi affamati (infezione parassitaria da cibo alterato: avvelenamento);
3. parassiti a trasmissione sessuale.

Un ramo della medicina cinese in Giappone ha associato questi parassiti alle tenie che producono lesioni del fegato e ritorna in tal modo l'associazione legno-fegato-vento-cambiamento.

#### 4.2 – Definizione e caratteristiche generali della Sindrome.

Storicamente il termine Gu è stato introdotto per la prima volta come metafora di ristagno, oscurità, tradimento (pugnalata alle spalle), dissolutezza, degenerazione e male nascosto. In termini di materia vivente Gu si associa ad immagini di putrefazione, vermi striscianti, serpenti velenosi. In termini medici infine Gu si associa a progressivo decadimento organico accompagnato da dolore devastante e malattia. Il pittogramma cinese di Gu fornisce informazioni simili: vi sono rappresentati due o tre vermi che si attorcigliano dentro un vaso. Il Gu quindi può essere paragonato ad un “vaso” da cucina che rimane inutilizzato per lungo tempo, dove il prolungato inutilizzo determina la crescita di vermi all'interno dello stesso. Molti testi tradizionali descrivono il Gu come la manifestazione verminica del male che appare sotto forma di una grande varietà di vermi ed insetti tossici, che sono bloccati all'interno di un vaso, dove diventano naturalmente ciascuno la preda degli altri. Dopo un periodo di durata variabile da tre a dodici mesi, rimane solo un verme simile ad un serpente, che si dice contenga il potenziale tossico di tutti gli altri. Il germe del “verme Gu”, attraverso una procedura i cui dettagli tecnici rimangono sconosciuti, ma che tuttavia può essere classificata come un primordiale esempio di “guerra biologica”, veniva poi utilizzato per avvelenare altre

persone. La vittima di queste inquietanti macchinazioni sembrava morire a causa di una malattia cronica e pertanto l'avvelenamento tramite Gu veniva considerato come un modo popolare di uccidere senza esporre l'aggressore; sembra infatti che uno scenario simile sia quello relativo alla morte di Napoleone, avvenuta nel suo letto, ma probabilmente causata da dosi piccole e regolari di arsenico, la cui vera natura è stata messa in luce solo dopo l'avvento dell'analisi chimica del capello. Come in altre pratiche occulte, i dettagli della produzione e dell'utilizzo del veleno Gu sono stati mantenuti segreti dalle comunità che ne disponevano. Sebbene primariamente destinato ad accrescere il potere dei loro astuti capi tramite l'appropriazione delle ricchezze e delle risorse energetiche delle vittime da un punto di vista sia materiale che magico, alcuni praticanti apparentemente lo utilizzavano per raggiungere i loro obiettivi politici. In analogia con il ragionamento omeopatico, il verme Gu è anche rinomato come uno dei rimedi più efficaci contro l'avvelenamento da Gu: così diffusa era anticamente la produzione di sostanze Gu e anti-Gu che intere regioni della Cina meridionale divennero note come centri di commercio del Gu. Le ripercussioni dell'isteria Gu raggiunsero infine un tale stato di intensità che il governo fu costretto ad intervenire nel 598 d.C. con un decreto imperiale che proibiva esplicitamente la manifattura dei vermi Gu. Sebbene l'applicazione diffusa di questa incauta pratica alchemica è scomparsa a partire da quel tempo, esistono resoconti recenti che ne documentano la sopravvivenza tra le tribù montane della Cina sud-occidentale.

I termini "*Gudao*" (strada del Gu) e "*Wugu*" (pratica sciamanica del Gu) sono menzionati nelle testimonianze della Cina antica in riferimento alla magia nera utilizzata per uccidere o confondere le persone. Nella sua accezione classica il termine "Gu" descrive una situazione in cui gli "attentatori" agiscono nell'oscurità, mentre le

vittime non sanno cosa sta per accadere loro: un tipo di male yin (nascosto) arreca danno ad un essere umano sia nella mente che nel corpo. e questo rappresenta l'elemento comune di tutti gli altri fenomeni Gu nella storia culturale cinese. Nell'Yijing o "Libro del cambiamento" l'esagramma 18 (che come visto prima è intitolato "Gu"), viene generalmente tradotto come "degenerazione".

Nei testi medici, il carattere "Gu" descrive generalmente una situazione in cui il vaso del corpo umano è pieno di prosperose popolazioni di parassiti che eventualmente conducono ad uno stato di ristagno estremo e di decadenza mentale e fisica. Il primo dizionario cinese, lo *Shuowen Jiezi* (Una spiegazione delle Linee Simboliche e dei Pittogrammi Complessi), definiva il Gu come uno stato di "infestazione verminica addominale" duemila anni fa'. E' importante comunque rilevare che i testi tradizionali utilizzano sempre il termine "Sindrome Gu" (*Gu Zheng*) in opposizione a quello di "Sindrome verminica" (*Chong Zheng*). Sia che sia causata da un avvelenamento Gu opera dell'uomo sia che sia causata da un'infezione naturale, una situazione parassitaria etichettata come sindrome Gu garantisce tradizionalmente la presenza di parassiti particolarmente virulenti, oppure una superinfezione di molti differenti tipi di parassiti che combinano il loro potenziale tossico per mandare in putrefazione il corpo e la mente del paziente. In una prospettiva moderna questa definizione della sindrome Gu corrisponde ad attacchi aggressivi di vermi, protozoi, funghi, spirochete e virus che sono diventati sistemici in un paziente immunodepresso. Nella Cina antica la schistosomiasi e le infezioni croniche da entamoeba sono state tra le più comuni manifestazioni della sindrome Gu.

Nella letteratura classica sono evidenziate le principali caratteristiche dei Gu:

1. i patogeni Gu sono maligni ed hanno conseguenze pericolose per la vita;

2. i patogeni Gu entrano nel corpo primariamente attraverso il cibo;
3. i patogeni Gu rappresentano un tipo di tossico;
4. i patogeni Gu attaccano e traggono profitto preferibilmente dagli organismi già in condizione di deficit e, una volta che vi si sono stabiliti, prosciugano ulteriormente la Yuanqi dell'organismo;
5. i patogeni Gu agiscono nell'oscurità.

Il terzo punto fa riferimento in primo luogo alla loro qualità di virulenza epidemica, ma anche al fatto, corroborato solo in tempi recenti, che i prodotti metabolici degli organismi parassitari hanno a loro volta un effetto tossico sull'organismo ospitante.

Il quinto punto invece fa riferimento al fatto che nella maggior parte dei casi non si riesce a risalire a quando e come è stato contratto il patogeno, e ciò rende pertanto estremamente difficile una diagnosi accurata. A causa della molteplicità dei sintomi potenziali inoltre, la maggior parte dei medici appare confusa di fronte ad un caso di patologia da Gu. I grandi medici cinesi fanno continuamente notare che sintomi Gu-indotti come diarrea cronica, ascite, sindrome atrofica, sintomi mentali, etc. devono essere diagnosticati e trattati in maniera completamente differente rispetto all'abituale orientamento terapeutico nei confronti di tali disturbi: "il medico rozzo tratta la diarrea da Gu come fosse una diarrea qualsiasi e questo è completamente sbagliato" (Enciclopedia *Puji Fang*, o "Formule comuni di trattamento", della dinastia Ming). Alcuni dei sintomi Gu citati in letteratura fanno riferimento al quadro familiare dell'infezione protozoaria acuta, come crampi e dolore addominale, vomito ed escrezione di feci sanguinolente. Altri dipingono il quadro infinitamente più complesso e variegato della superinfezione sistemica da parassiti, funghi e virus cronici. "Ci sono migliaia di tossici Gu, ciascuno dei quali può causare potenzialmente diversi sintomi,

come l'escrezione di feci sanguinolente, oppure il desiderio di stare in una stanza scura, oppure gli attacchi di emozioni irregolari, come la depressione alternata alla gioia improvvisa, oppure ancora la condizione di sentirsi pesanti e tutti indolenziti, e poi ci sono miriadi di altri sintomi che non è possibile elencare in maniera esaustiva” (Formule dei mille ducati).

Volendo comunque tentare di inquadrare i sintomi delle sindromi Gu in gruppi distinti, si identificano quattro categorie:

1. sintomi digestivi (diarrea cronica, feci molli o alternanza di diarrea e stipsi, vivaci movimenti intestinali, gonfiore addominale o ascite, crampi e/o dolori addominali, nausea, sanguinamento e/o secrezione purulenta intestinale, inappetenza o iperfagia, particolari desideri alimentari);
2. sintomi neuromuscolari (indolenzimento muscolare, pesantezza muscolare, debolezza muscolare, dolori migranti, sensazioni di calore fisico, sudorazione algida notturna, fotofobia);
3. sintomi mentali (depressione, frequenti pensieri suicidi, improvvisi scatti d'ira o rabbia, brusca insorgenza di emozioni imprevedibili, irrequietezza interna, insonnia, senso generale di ingarbugliamento e confusione, schemi di pensiero caotici, allucinazioni visive e/o uditive, crisi epilettiche, sensazione di “essere posseduti”);

4. segni costituzionali (stato progressivo di esaurimento mentale e fisico, segni di alterazione del Qi, occhi cerchiati di scuro, sintomi misteriosi non inquadrabili in una diagnosi certa, storia di infezione protozoaria acuta, storia di viaggio in zone tropicali, polso grande e galleggiante oppure polso congesto (instabile), ristagno nelle venule sublinguali, lingua con patina umida ben radicata, punta della lingua rossa o puntini rossi “da parassita” nel terzo anteriore della lingua).

In mezzo a questa vasta gamma di segni e sintomi, è la presenza pressoché costante di sintomi mentali che (solitamente in associazione con disturbi digestivi) rappresenta l'elemento patognomonico della Sindrome Gu. L'opera *Chunqiu Zuozhuan* (Annali di Primavera ed Autunno), uno dei più antichi testi cinesi ancora esistenti, riporta la storia di un marchese sessuomane che si comportava “come se soffrisse di Sindrome Gu” quando si trovava nei pressi degli alloggi femminili della sua tenuta, e conclude che “Gu è una malattia che catapulta la mente e la forza di volontà di una persona in uno stato di caos”. Un cronista successivo fa notare che il carattere cinese per “verme” o “parassita” è in realtà integralmente contenuto nel pittogramma *feng* (che significa “pazzo”). La pubblicazione *Zhigu Xinfang* (Nuovi Approcci alla Terapia Gu) ha perfino dedicato un capitolo intero alle ramificazioni mentali della Sindrome Gu.

La chiara associazione dei sintomi mentali con il parassitismo sistemico è molto istruttiva da un punto di vista tanto antropologico quanto medico. In molti testi *gu zheng* può essere tradotto sia come “sindrome da demone” che come “sindrome da parassita”. I medici tradizionali riconoscevano inoltre che i pazienti che si comportano come se “posseduti” spesso necessitano di essere “esorcizzati” con l'applicazione di “sostanze che espellono i demoni”, come l'aglio ed altre erbe, la maggior parte delle quali ha effetti anti-parassitari. Questo punto di vista rappresenta uno sguardo medico

molto avanzato nel modo complesso in cui i parassiti si interfacciano con il sistema ormonale umano. La medicina moderna ha a lungo rifiutato l'idea di un collegamento tra la patologia parassitaria e la psicopatologia, e solo recentemente ha cominciato a riconoscere che:

- i disordini psichiatrici sono più frequenti nei paesi meno sviluppati, dove il tasso parassitario è endemico;
- i singoli pazienti affetti da parassiti sono più frequentemente soggetti a cambiamenti dello stato mentale;
- si osserva generalmente un miglioramento nei pazienti psichiatrici che seguono una terapia anti-parassitaria.

#### 4.3 – Trattamento della Sindrome Gu.

Una molteplicità di approcci terapeutici è stata suggerita nella letteratura tradizionale sui Gu. Alcuni di essi sono mantra o amuleti magici che rivelano l'influenza della medicina taoista, ma la maggior parte di essi sono formule di erbe.

Ranxi, un medico taoista della dinastia Qing specializzato nel trattamento della Sindrome Gu, scriveva che le infezioni parassitarie croniche sono molte resistenti e difficili da risolvere completamente. I tossici Gu che sono penetrati nella parte interna di una persona sono paragonabili all'olio che penetra nella farina: è ovunque e non può esserne separato. Egli inoltre fa notare che sebbene questo disturbo sia grave ed affligga il paziente a tutti i livelli della sua esistenza, quest'ultimo riesce a convivere con questa situazione per sempre senza necessariamente morire. Egli paragona tale situazione ad un albero che ospita uccelli ed insetti in varie parti della sua struttura. Dipendendo dalla

salute generale dell'albero, questa condizione "parasimbiotica" non necessariamente causa la morte dell'albero stesso.

Gli approcci terapeutici tradizionali, quindi, hanno sempre preso in considerazione lo stato della Yuanqi del paziente. I pazienti che hanno contratto solo recentemente un veleno Gu e che sono ancora in buona salute possono teoricamente essere trattati con purganti, emetici o altri metodi "disperdenti". Un organismo già indebolito invece, come si incontra spesso in un contesto occidentale sotto forma di pazienti che soffrono di malattie croniche da funghi, protozoi o virus, deve essere trattato con una combinazione di medicine anti-Gu e con una speciale selezione di tonici che rinvigoriscono la Yuanqi dell'organismo stesso. Questi tonici dovrebbero raggiungere il duplice scopo di rinforzare le difese del paziente avendo al tempo stesso un effetto anti-parassitario. Gli specialisti tradizionali delle Sindromi Gu concordano sul fatto che i tonici come il ginseng non dovrebbero essere usati regolarmente in quanto incrementano la forza vitale e l'attività degli "spiriti Gu". Alcuni testi riportano addirittura una reazione violenta del paziente al ginseng come uno dei principali elementi diagnostici della Sindrome Gu.

I trattamenti della Sindrome Gu riportati in letteratura (formule con erbe in primis, ma anche agopuntura) seguono la linea-guida dell'*Yijing* che la stasi severa deve essere mutata in azione con misure decise. Le terapie occidentali per i disturbi riconducibili ad una Sindrome Gu (e questo tende ad essere vero per le medicine tanto allopatriche quanto alternative) sono generalmente basate sull'assunto semplicistico che i micro-organismi parassitari rappresentano un tipo di eccesso che deve essere eliminato. Farmaci come il Metronidazolo, la Nistatina ed il Fluconazolo, così come i prodotti della medicina alternativa basati sull'estratto di seme di pompelmo, sull'estratto di

guscio di noce, sull'acido caprilico e così via, possono migliorare la situazione temporaneamente, ma sono generalmente troppo aggressivi e pertanto non possono essere tollerati da un organismo cronicamente indebolito. Un altro potenziale problema associato all'approccio "militaresco" della medicina occidentale sta nel fatto che proprio tale approccio è probabilmente responsabile, almeno in parte, dei casi di Sindrome Gu dell'epoca moderna. La Sindrome Gu, per definizione, non è una normale infezione parassitaria, ma una condizione che indebolisce tutto l'organismo essendo diventata sistemica. Recenti ricerche hanno documentato che i farmaci anti-parassitari potenti, sebbene inizialmente efficaci nell'eliminare la maggior parte dei patogeni del tubo digerente, possono invece avere il risultato di rafforzare i funghi e gli organismi protozoari facendoli diventare sistemici e provocando in tal modo il danneggiamento degli organi interni.

In questo contesto due elementi dell'antico approccio terapeutico alla Sindrome Gu sono significativi:

1. il carattere **sistemico** della Sindrome Gu è "*come l'olio che penetra nella farina*" e pertanto richiede un complesso regime terapeutico che deve continuare per **mesi se non addirittura anni**;
2. il parassitismo cronico (e quindi la Sindrome Gu) comporta sempre una **combinazione di deficit ed eccesso**.

In riferimento al primo punto è importante notare che la ricerca moderna sta cominciando a confermare che i parassiti "radicati" formano un complesso legame simbiotico con i vari apparati e sono generalmente inseriti nei percorsi vitali dei sistemi di risposta immunologico ed ormonale dell'organismo umano. La distruzione di questo "equilibrio nocivo" tra la proliferazione dei parassiti e la sopravvivenza dell'organismo

ospitante è difficile, perché i due sistemi si muovono come fossero uno solo. Alcune “voglie alimentari”, per esempio, possono in realtà riflettere i bisogni nutritivi di questi “autostoppisti” parassitari.

Per quanto riguarda invece il secondo punto è importante notare che i medici cinesi dell’antichità riconoscevano già allora che una volta che un paziente supera il punto dell’infezione acuta, i trattamenti miranti alla rimozione degli eccessi come i purganti di solito lasciano dietro di sé patogeni residui. Se la luce dell’energia vitale dell’organismo viene ripristinata, comunque, essa deve necessariamente raggiungere ancora il punto di vigilanza attiva allo scopo di cacciare tutti i patogeni torbidi dai loro oscuri nascondigli. Recenti ricerche hanno pienamente corroborato l’assunto che la possibilità e la gravità dell’infezione parassitaria sono direttamente proporzionali alla forza o alla debolezza del sistema immunitario umano.

Allo stesso tempo gli antichi medici sottolineavano che i tonici energetici standard come *Gui Pi Tang* (Decotto per ristorare la Milza) e *Bu Zhong Yi Qi Tang* (Decotto per tonificare il Centro ed aumentare il Qi) tendono ad aggravare i sintomi come il gonfiore e l’agitazione. Il tradizionale approccio alla Sindrome Gu, pertanto, è il risultato di un programma terapeutico attentamente valutato che utilizza:

- erbe che muovono il sangue, allo scopo di “spingere contro le barriere di flegma e sangue accumulati, per esporre i parassiti e renderli vulnerabili all’attacco”;
- erbe aromatiche anti-parassitarie che creano un ambiente sfavorevole per gli invasori;
- erbe toniche che stimolano gli “spazzini” del corpo che si cibano di organismi estranei.

Per ognuna di queste tre categorie inoltre, gli antichi terapeuti delle Sindromi Gu incoraggiavano l'utilizzo di erbe che erano anche anti-parassitarie in un modo o nell'altro (come nella formula *Jia Jian Su He Tang*).

Per quanto concerne il trattamento con aghi, Ranxi, medico taoista della dinastia Qing, raccomanda:

- applicare una vigorosa moxibustione con aglio su 43BL;
- applicare una moxibustione su 13BL, 36ST e *Guikuxie* o “Punto del gemito del demone” (situato sul pollice distalmente a 11LU, da moxare bilateralmente con un unico cono a pollici uniti);
- **pungere i 13 punti Gui.**

#### 4.4 – Definizione e caratteristiche generali dei punti Gui classici.

Nella pratica clinica se capita di avere come paziente una persona con Sindrome Gu oppure una persona in salute che improvvisamente presenta segni di disturbi di Shen, con ogni probabilità ci si trova di fronte ad un problema di Gui. Come accennato in precedenza, i trattamenti più famosi per patologie da Gui sono stati sviluppati da Sun Si Miao, che descrive come fondamentali in tal senso 13 agopunti (in origine sembra fossero 21, ma egli evidentemente ha selezionato quelli dalla efficacia clinica comprovata). Tali punti sono stati descritti da Sun Si Miao con un ordine ben preciso:

1. 26GV (Guigong o “Palazzo del demone”);
2. 11LU (Guixin o “Religione del demone” o anche “Fiducia del fantasma”);
3. 1SP (Guilei o “Fortezza del demone”);
4. 7PC (Guixin o “Cuore del demone”);

5. 62BL (Guilu o “Strada del demone”);
6. 16GV (Guizhen o “Cuscino del demone”);
7. 6ST (Guichuang o “Letto del demone”);
8. 24CV (Guishi o “Mercato del demone”);
9. 8PC (Guigu o “Valle del demone” o anche “Caverna del fantasma”);
10. 23 GV (Guitang o “Stanza del demone” o anche “Sala del fantasma”);
11. 1CV (Guicang o ”Nascondiglio del demone “ o anche “Fantasma degli Zhang”);
12. 11LI (Guichen o “Gamba del demone”);
13. Guifeng (“Sigillo del demone”), anche detto Hai Quan.

Un’attenzione particolare merita il tredicesimo punto, che si trova sul frenulo della lingua, quindi su un tendine, e rappresenta pertanto un’eccezione secondo la tradizione. Un punto di agopuntura in cinese si dice Xue, il cui ideogramma indica uno spazio ottenuto scavando nella roccia, e per analogia si trova classicamente in un incavo del corpo. In senso lato il tredicesimo punto Gui può anch’esso essere considerato un punto Xue in quanto si trova comunque in un incavo, cioè nella cavità buccale.

Riguardo all’utilizzazione di questi punti, Sun Si Miao precisa che la puntura deve essere fatta secondo l’ordine numerico da lui stesso dato, da 1 a 13, senza però dare ulteriori precisazioni, e tale prescrizione rimane ancora oggi alquanto misteriosa. Come si vedrà in seguito secondo autori di epoche più recenti l’uso di tali punti va suddiviso in triplete.

Mettendo da parte il tredicesimo punto, non tradizionale in senso stretto, è possibile constatare che i 12 punti rimanenti sono equamente ripartiti tra punti yang e punti yin.

Inoltre si possono osservare:

- tre punti su Dumai, che è uno dei Meridiani Straordinari;

- un punto su Vescica, in particolare il punto di apertura dello Yang Qiao Mai (altro Meridiano Straordinario, correlato alla messa in movimento dello Yang);
- due punti sullo Yang Ming, anche detto “Yang luminoso”, in quanto tale livello è connesso direttamente al Cervello (viscere curioso); da notare che 6ST, anche detto “osso mascellare”, in quanto “chiave del meccanismo” della masticazione e della fonazione, è anche una messa in strada dello Yang;
- due punti su Renmai: il primo e l’ultimo di questo Meridiano Straordinario;
- due punti su Maestro del Cuore: meridiano sempre “prezioso” perché protegge il Cuore;
- due punti jing distali sul Tai Yin, livello connesso con l’asse dei soffi.

A proposito dei Meridiani Straordinari è importante sottolineare che Renmai e Dumai sono la struttura dell’uomo per l’asse verticale yin/yang; secondo i testi classici inoltre il primo livello energetico ad essere toccato da uno Xie (perverso) al verificarsi di un disequilibrio energetico è proprio quello dei Meridiani Straordinari. Appare quindi giustificato lavorare su Renmai e Dumai nel momento in cui si presenta un Gui, in quanto se c’è posto per uno Xie, c’è anche posto per un Gui.

Grazie all’apertura dello Yang Qiao Mai, la struttura Renmai/Dumai non resta ferma ed inattiva, ma viene messa in movimento permettendo così alla vita di circolare.

Considerando questi punti è possibile comprendere come ci si avvicini alla messa in movimento totale dell’uomo in quanto a questi punti dei Meridiani Straordinari bisogna aggiungere i due punti di Yang Ming ed i due punti jing distali di Tai Yin; questi ultimi sono i più usati nell’ambito dei trattamenti dei Gui in qualità di “coppia vitale” poiché localizzata sull’asse dei soffi, della respirazione (Kong Qi) e dell’energia alimentare

(Gu Qi). Ed ovviamente se l'alimentazione e la respirazione non sono corrette, il corpo si indebolisce e può essere penetrato da qualsiasi cosa (Xie, Gui, etc.).

Infine gli ultimi due punti, 8PC e 7PC, sono quelli che vanno a proteggere e nutrire l'Imperatore (Cuore), qualunque cosa capiti, ruolo questo quanto mai essenziale.

#### 4.5 – Altri punti importanti: Pohn e Hunmen.

I Punti 42BL (Pohn o “porta del Po”) e 47BL (Hunmen o “porta dello Hun”) fanno parte delle cosiddette “porte delle entità”, cioè vengono stimolati quando si vuole lavorare sulle entità viscerali. In realtà essi fanno più che rimettere sulla strada giusta l'entità che è loro associata, in quanto hanno anche la funzione di mettere in comunicazione gli Yin e gli Yang del Cielo e della Terra. Così il punto 42BL, legato allo Yin originale, mette in corrispondenza il Jing dell'uomo con quello dell'universo, così come il punto 47BL, legato allo Yang originale, permette allo Shen dell'uomo di risuonare con quello dell'universo.

Nell'ambito dello studio dei Gui questi ultimi punti sono interessanti perché i loro ideogrammi si compongono dell'ideogramma del Gui: Po è composto dagli ideogrammi di Gui e Bai (sole che sorge, colore bianco, seme maschile come principio vitale), mentre Hun è composto dagli ideogrammi di Gui e Yun (nuvola, soffio).

I due punti costituiscono porte diverse, in quanto per Hunmen si tratta di una porta a due battenti, che permette di passare dall'esterno all'interno di una fortezza e quindi è in qualche modo la prima porta che dà accesso al cortile interno, mentre la porta di Pohn è quella che permette di raggiungere la camera dell'Imperatore, cioè la parte più interna di

un palazzo. Si ritrova quindi in questo simbolismo il rapporto con lo Yin e lo Yang originali.

Se l'ideogramma Bai simboleggia per estensione lo sperma, occorre ricordare che in senso lato il punto 42BL, in qualità di principio di vita embrionale, va riscaldato nelle donne incinte in maniera diversa in base allo stato della gravidanza, al fine di evitare le tare genetiche, ed è per questo che è anche considerato “il punto dei bei neonati” o ancora “il punto dei bambini che ridono di giorno e dormono di notte”. Ciò conferma il fatto che il Po ha un ruolo determinante nei momenti estremi della vita di una persona, cioè alla nascita oltre che alla morte. Come suggerisce anche il nome, 42BL (Pohu) è in grado di liberare l'entità alloggiata nel Polmone, cioè il Po, quindi, poiché vi è un legame stretto tra Po e Gui, è facilmente intuibile come questo punto venga utilizzato anche per liberare il Gui associato al Po e permettergli di elevarsi verso il Cielo (“Bai” o “sole che sorge” qui va inteso per estensione come Cielo).

Per quanto riguarda 47BL (Hunmen), è interessante paragonarlo a 2LU (Yunmen o “Porta delle nuvole”), poiché Yunmen si compone di “Yun”, associato alla pioggia, e “Men”, associato alla porta a due battenti. Hunmen (composto dagli ideogrammi di Gui e Yun) invece non è associato alla pioggia che scende dal Cielo, ma al Gui che, in assenza dei riti funerari, non ha potuto elevarsi al Cielo. Per entrambi i punti, 2LU e 47BL, ci sono le immagini di una porta e di un “soffio” che scende, ma mentre il primo fa scendere questa nuvola sotto forma di bruma, l'altro permette al soffio degli spiriti (Gui) di scendere.

I due punti 42BL e 47BL inoltre sono legati da una complementarità Sangue / Energia. Secondo Confucio: “Il soffio Qi è la perfezione dello Shen; il sangue Xue è la perfezione del Gui”. Con ciò Confucio intende che lo Hun non si distingue dal soffio in

quanto è l'ombra dello Shen, come il Po è associato al sangue. Seguendo tale pensiero, si nota subito che in seno agli organi corrispondenti, la ripartizione è inversa poiché normalmente il sangue si trova nel livello Yue Yin (Fegato) ed il soffio nel livello Tai Yin (Polmone).

Si può prevedere che i veri e propri Gui in qualità di Gui associati al Po saranno pertanto più soggetti ad attaccarsi a persone “sanguigne”, cioè a persone che hanno una debolezza all'altezza dei “livelli sanguigni” (Yue Yin / Tai Yang), sui quali sarà necessario lavorare (di cui fanno parte i punti Gui 8PC, 7PC, 5PC e 62BL), ma anche che i Gui che si manifestano nel corpo organico creeranno fenomeni polmonari, come lacrime (tristezza) ed alterazioni cutanee.

Viceversa il Gui legato ad uno Hun perturbato sarà associato ai “livelli energetici” (Shao Yang / Tai Yin) e dovrà essere trattato con i punti Gui corrispondenti (11LU, 1SP, 9LU e 5LU).

In entrambe le situazioni sarà possibile trovare nel soggetto in questione una difficoltà ad esprimersi tanto a causa di un soffio perturbato e/o di uno Yue Yin “toccato”, quanto per la caratteristica Yun (soffio che scende), che si ritrova sia per 47BL che per 2LU, associata ad una nuvola che esce dalla bocca allo scopo di esprimersi, cioè di parlare. Secondo alcuni autori ciò spiegherebbe la presenza di “cose non dette” nelle persone con problemi di Gui.

Riassumendo l'utilizzo di 42BL e 47BL insieme ai punti Gui tradizionali è possibile affermare che in caso di manifestazioni del Gui legate al Polmone (su una persona che ha come debolezza i livelli del Sangue) si possono usare i punti 8PC, 7PC, 5PC e 62BL, associati a 42BL e 2LU; nel caso invece di manifestazioni del Gui legate al Fegato (su una persona che ha come debolezza i livelli dell'energia e dei soffi) si possono usare i punti 11LU, 1SP, 9LU e 5LU, associati a 47BL e 2LU.

Allo scopo di arrivare al Po è possibile aggiungere 43BL (Gaohuang o “punto Shu dei centri vitali”), considerato il punto-cerniera tra esterno ed interno, tra Yang originale ed Yin originale, ed utilizzato per raggiungere e trattare i Gui quando questi ultimi sono notevolmente “internati” nella persona.

#### 4.6 – Tecnica dei sette dragoni: introduzione.

Gli ultimi punti Gui descritti in letteratura sono detti “punti dei sette dragoni” o “punti dei sette gradi” e fanno parte di una tecnica riportata dalla Corea da Jack Worsley. Secondo la tradizione i dragoni erano incaricati di eliminare i Gui ed è probabilmente questo il motivo per cui vengono considerati ad un grado superiore rispetto ai punti Gui classici. A questo punto la prima domanda che è lecito porsi è: perché il numero sette? Sarebbe interessante approfondire tale aspetto, ma la numerologia non è l'argomento di questa tesi. Tuttavia è possibile notare che vi potrebbe essere un legame con le sette emozioni (collera, gioia, ansia, preoccupazione, angoscia, tristezza, paura), dove vale la pena ricordare che una entità è raggiunta quando una emozione è toccata in maniera durevole. Così i sette dragoni possono intervenire sui Gui insediati da lungo tempo o meglio liberare una persona dal suo passato “trito e ritrito”.

I sette dragoni in realtà sono quattordici in quanto si dividono in due categorie:

- sette dragoni interni (spesso la persona si sente depressa);
- sette dragoni esterni (la persona avverte una sensazione di pesantezza che non le appartiene).

#### 4.7 – Tecnica dei sette dragoni: sette dragoni esterni.

I sette dragoni esterni sono:

- 20GV: utilizzato come “punto di ricorso agli antenati”;
- 11BL destro e sinistro: punto Hui delle ossa, interessante poiché il Po divenuto Gui si nasconde dietro le ossa per sopravvivere;
- 23BL destro e sinistro: punto Shu dorsale dei Reni, utilizzato forse in relazione all’ereditarietà del Gui per agire sull’energia originale, cioè la Yuanqi;
- 60BL destre e sinistro: Kunlun, ovvero la montagna consacrata della Cina, da dove secondo la tradizione partono i fiumi fondatori; punto di natura Fuoco, è anche detto “King”, cioè riparatore, e questo fa ipotizzare che potrebbe avere la funzione di evacuare l’acqua debordante, impronta del Gui, che il fuoco farà asciugare. Secondo alcuni autori questo punto è all’origine dell’agopuntura: secondo la leggenda, un cacciatore che era stato colpito accidentalmente alla caviglia da una freccia, al momento dell’estrazione di quest’ultima, non sentì più il dolore acuto che si estendeva dalla regione dei Reni fino a quella della ferita da diversi giorni, rendendogli estremamente doloroso qualsiasi movimento.

#### 4.8 – Tecnica dei sette dragoni: sette dragoni interni.

Chiamati anche “Gui di Stomaco” in quanto è facile constatare prima di tutto che questi punti hanno un legame diretto con il meridiano di Stomaco e quindi con la Terra. E’ possibile così immaginare il riferimento ai concetti di rimuginazione, di immagazzinamento delle cose passate, ma anche di trasformazione poiché la Terra rigenera tutto ciò che si trova nel suo grembo. Da sottolineare ugualmente l’importanza dello Stomaco nel suo ruolo di “maestro del sangue e dell’energia”, così come in quello di “mare dell’acqua e del grano”, chiaro riferimento alle funzioni tanto nutritiva quanto digestiva.

I sette dragoni interni sono:

- 41ST destro e sinistro: Jiexi o “Valle di divisione”. E’ un punto Jing prossimale di natura Fuoco purificatore, cioè ha la stessa natura e la stessa funzione che ha 60 BL per i dragoni esterni. Essendo il Fuoco la madre della Terra, è facile supporre che la persona che necessita di questo trattamento ha la Terra in vuoto. L’ideogramma di questo punto si compone di “jie”, che significa “tagliare con un coltello i legami che attaccano i buoi alle corna”. In tale immagine è possibile vedere una persona che ruminava (buoi) il cui spirito (corna) sarebbe legato, attaccato ad un passato “ruminato”; secondo tale interpretazione non vi è traccia di Gui inteso come entità perturbatrice esterna. “Jie” è associato a “Xi”, generalmente tradotto come “torrente” o “corrente d’acqua”, ma in origine Xi è il rappresentante di una donna condannata ai lavori forzati, che consistevano nel tessere e filare a mano: è qui intuibile il lato “alienato” della persona, nello specifico l’essere schiavo del filo del pensiero (rimuginazione);

- punto fuori meridiano situato tra 14CV e 15CV: unico punto tra i dragoni interni posto non sul meridiano di Stomaco, ma localizzato comunque in prossimità dell'organo Stomaco;
- 32ST destro e sinistro: Futu o “ Coniglio nascosto”, posto all’incrocio con il meridiano di Vescica Biliare. E’ un punto Yin per eccellenza poiché il coniglio simboleggia la luna, l’intuizione, lo Yin in ragione della mitologia: la luna si stava avvicinando pericolosamente alla Terra, pertanto gli animali della foresta si riunirono per trovare una soluzione. Il coniglio fu colui che si decise a fare uno scatto in direzione della luna al fine di arrestarne la caduta. L’impatto fermò l’astro, che restò segnato con l’impronta del coniglio-eroe. Quanto al termine “nascosto”, che ricorda qualcosa di profondo, di interno e quindi di Yin, prende origine dall’ideogramma “fu”, che significa letteralmente “un uomo come un cane davanti al suo maestro”, cioè si riferisce ai concetti di prostrarsi, sottomettersi, stendersi con il viso verso la terra. Un altro nome di 32ST è Wai Qiu o “collina esterna”: la collina Qiu delimita una profonda valle che divide due grandi cime di un massiccio (secondo Lao Zi questo rappresenterebbe alcuni uomini rifugiati sulle alture durante la grande inondazione avvenuta al tempo dell’imperatore Yao);
- 36ST destro e sinistro: Xialing o “Collina inferiore” ove con “inferiore” si sottolinea la posizione di 36ST in rapporto a 32ST (collina esterna), con un evidente riferimento al monticello creato dal ginocchio tra questi due punti. Altro nome di 36ST è Guixie o “Perversità del fantasma”, stesso nome di 10LI.

#### 4.9 – Terapia con punti Gui classici: uso in “triplette”.

Quando si tratta qualcuno che è impossessato, si usa una tripletta di punti, nel senso che non si pungono tutti e 13 i punti, ma se ne fanno 3 per volta oppure si punge la prima tripletta insieme ad altri punti che non sono punti Gui.

La prima tripletta è rappresentata da DU26 (palazzo del fantasma), LU11 (fiducia del fantasma) e SP1 (forteza del fantasma). È importante notare che questa prima tripletta comporta due punti Jing-pozzo. I punti pozzo, così come i punti finestra del cielo, sono molto importanti nel trattamento dei disturbi dello Shen. LU11, "la fiducia del fantasma", va usato nel caso di una entità che possiede il paziente, che parla e vede con i suoi occhi: questa voce che il paziente sente gli sembra la sua, ma non è così (bisogna ricordare che ogni persona parla sempre con se stessa, ma che non lo fa ad alta voce); quindi c'è un'altra voce che parla al paziente, che cerca di indurlo in tentazione e di convincerlo a ritirarsi dal mondo. In sostanza se un paziente sente che qualcosa non va bene in lui e sta sempre a parlare con se stesso, tale paziente si sta separando dal mondo. La seconda tripletta è rappresentata da PC7 (cuore del demone), BL62 (strada del fantasma) e GV16 (cuscino del fantasma). Questa serie di sei punti, i tre precedenti e questi ultimi tre, viene usata nei casi appena descritti. Se si verificano modifiche di comportamento e se si comincia a frequentare luoghi dove prima non si sarebbe mai andati, si segue la strada del Gui, cioè BL62. Quella voce che si sente quando ci si sveglia ed anche quando si va a dormire è rappresentata da GV16, ossia il cuscino del Gui.

La terza tripletta è rappresentata da ST6 (letto del fantasma), CV24 (mercato del Gui) e PC8 (caverna del Gui). Con la terza tripletta entriamo nell'ambito del sociale ed è per questo che viene usato stomaco 6, il letto del fantasma: il paziente in questo caso inizia a parlare in modo improprio, spesso a voce alta, tiene la stanza molto scura perché non

riesce a dormire bene (ed ha di conseguenza gli occhi cerchiati) e va in quei posti dove altre persone si trovano durante il giorno per dimenticare situazioni negative della propria vita, come ad esempio nei bar. La tristezza attira lo Yin, quindi il paziente comincia a frequentare quei posti che sono molto umidi e scuri e per questo si parla di “mercato del fantasma”, ossia il paziente va in cerca del Gui. Per questo PC8 si chiama la caverna del fantasma, che è un posto umido e scuro. Quando il paziente si nasconde sotto i tavoli vi è una separazione dalla realtà ed è per questo motivo che molti medici utilizzano questi punti per trattare la schizofrenia.

La quarta ed ultima tripletta è rappresentata da GV23 (sala del fantasma), CV1 (fantasma degli Zhang), LI11 (gamba del demone) e poi c'è il tredicesimo, posto sotto la lingua, chiamato “sigillo del demone”. È importante notare che l'ultimo gruppo di punti non è in realtà una tripletta in quanto i punti che lo compongono sono quattro. Il quadro clinico associato all'ultima "tripletta" è caratterizzato da un forte dimagrimento e da comportamenti autodistruttivi del paziente. In questo caso si pungono per tre volte i punti e, quando il paziente diventa molto confuso, non riconosce più le persone ed ha il corpo freddo, è raccomandato (da Sun Si Miao) l'uso della moxa su CV1. Questi pazienti in genere hanno molta umidità nonostante siano magri e questa umidità è dovuta ad una fermentazione che si verifica nel corpo, al punto che può accadere che egli vomita vermi (quest'ultima immagine è ampiamente presente nei film dell'orrore). LU11 è da pungere quando il fantasma ha totalmente conquistato il paziente (Gui ufficiale); a questo punto il fantasma si è impadronito dello spirito del paziente e ha il pieno controllo sulla sua personalità, ove ha posto i suoi sigilli. Come conseguenza di ciò lo Shen lascia il corpo ed il fantasma che lo ha posseduto può impadronirsene pienamente. In sostanza l'ultima "tripletta" è utile per qualcuno che ha tendenze suicide.

Bisogna inserire l'ago molto superficialmente: si fa la moxa su CV1 e si pungono BL62, ST6 e LI11. Altri punti classificati come Gui sono:

- LU9 (“cuore del fantasma”);
- LU5 (“sofferenza del fantasma”);
- PC5 (“via del fantasma”);
- LI10 (“perversione del fantasma”);
- ST36 (“perversione del fantasma” – secondo punto);
- GV20 (“porta d’ingresso del fantasma” o anche “punto di ricorso agli antenati”);
- GV22 (“porta d’ingresso del fantasma” – secondo punto);
- LI5 (“cacciatore di fantasmi”).

Quando non si è sicuri del livello in cui si trova il paziente si inizia sempre con la prima tripletta. Se si sa in quale livello si trova il paziente si deve comunque iniziare il trattamento con la prima tripletta. Nel caso di un paziente in stretto contatto con la follia, quando i parenti riferiscono che il paziente ha già provato a suicidarsi e descrivono l'evento come del tutto inaspettato, allora si usano prima la prima tripletta e poi la quarta tripletta. Questi 13 punti Gui rappresentano in buona sostanza la versione cinese dell'esorcismo, ma da un punto di vista strettamente fisiopatologico cinese possono essere ricondotti ad un trattamento per il flegma.

## ***CONCLUSIONE***

Le patologie dello Shen sono senza dubbio una parte molto importante della MTC, sia per la loro diffusione che per il particolare approccio che il medico ha verso chi ne è affetto. Forse proprio in ragione del carattere di “particolarità” e di “rispetto” che da sempre i medici riservano a tali pazienti, fino all’epoca di Sun Si Miao la letteratura in tal senso è stata indubbiamente lacunare. La descrizione dei 13 punti Gui effettuata per la prima volta da Sun Si Miao nel VII° secolo d.C. rappresenta pertanto una tappa storicamente rilevante nella letteratura della MTC, dalla quale nelle epoche successive si è partiti per ampliare e diffondere le esperienze e le conoscenze riguardo alle patologie dello Shen.

La speranza per il futuro, in questa “branca” della MTC come del resto in molti altri settori, risiede nelle maggiori possibilità offerte sia dalla maggiore apertura della cultura cinese ai non-cinesi che dalle maggiori possibilità di comunicazione che il “villaggio globale” offre a tutti i terapeuti. Probabilmente i puristi della MTC guardano con una certa diffidenza a tutto ciò che è connesso con il pensiero “globalizzante” occidentale, ma è piena convinzione di chi scrive che nel “curriculum” di ogni terapeuta ci siano sicuramente tanto la cura delle persone quanto la condivisione dei propri studi e delle proprie esperienze, obiettivi questi che indubbiamente traggono enorme vantaggio dai moderni mezzi di comunicazione “globale”. L’impegno verso questo primo curriculum, sicuramente più materiale, che ha ogni terapeuta non prescinde comunque da quello che

è il secondo curriculum di ogni uomo, il compimento della propria vita con l'obiettivo ambizioso della immortalità spirituale.

## BIBLIOGRAFIA

- Simongini E. e Bultrini L., *Le Lezioni di Jeffrey Yuen. Volume IX. Disturbi Psicici, Alimentari e Metabolici*, Ed. Xin Shu, Roma 2008;
- Simongini E. e Bultrini L., *L'ottava lezione. I disturbi dello Shen: lo psichismo in medicina classica cinese*, Ed. Xin Shu, Roma 2008;
- Fruehauf H., *Driving out demons and snakes. Gu Syndrome. A forgotten clinical approach to chronic parasitism*, Journal of Chinese Medicine – Number 57 – May 1998
- Williams S., *Nurturing Life in Classical Chinese Medicine: Sun Si Miao on Healing without Drugs, Transforming Bodies and Cultivating Life*, Journal of Chinese Medicine – Number 93 – June 2010;
- Stahl-Rousseau G., *Les points du demon ou points gui (kouei)*, Revue française d'acupuncture – n°74, Paris 1993;
- Leung K. e Roustan C., *A propos des points "Kouei" (spectre, fantome, revenant...)*, Revue française d'acupuncture – n°10, Paris 1977
- Despeux C., *Prescription d'acupuncture valant mille pieces d'or. Traitement d'acupuncture de Sun Si Miao du VII° siècle*, Trédaniel Ed., Paris
- Giustiniani – Lion F., *Les Treize Points des revenants de divin Sun*, mémoire D.I.U. d'acupuncture, Nimes 1990

## **SITOGRAFIA**

Guillonnet A.-S., *Sur le chemin des Gui*, [www.centre-imhotep.com](http://www.centre-imhotep.com)